

AMBIENTE E CULTURA IN ALCUNE PROPOSTE PER LO SVILUPPO LOCALE E TURISTICO DELLE AREE PERIFERICHE DEL MEZZOGIORNO: UN'APPLICAZIONE DIDATTICA

Rosalina Grumo*

Abstract

The contribution aims to assess the interconnections between environment and cultural heritage, aspects recently highlighted by the international community that recognized the strategic role of cultural heritage for sustainable development, affirming the need for a new mix between tradition (material and intangible cultural heritage), and innovation for the resilience of communities against environmental disasters and climate change, also considering the importance of disadvantaged and peripheral areas, to achieve local development and tourism, adopting an integrated and sustainable political approach that takes into account cultural, biological aspects, geological and landscape. The first experience refers to the planning of the Structural Funds (2007-2013) and to the European Regional Development Fund of the Puglia Region, with the creation of SAC (Environmental and Cultural Systems). The choice was made on the basis of the results obtained, as evidenced by the visits on the ground with students of the Human Geography Course (a.y. 2017/2018), of the University of Bari Aldo Moro and from meetings with the operators. The second research experience, also didactic, concerns the city of Taranto for the enhancement of natural and cultural aspects, and for a new approach related to tourism development, included as an application in the Geography of Tourism course (a.y. 2018/2019) of the same University.

Keywords: Environment, Culture, Tourism development

1. Introduzione

La sfida del territorio risiede nella capacità di promuovere un'idea radicalmente diversa dal passato, funzionale ad un modello di sviluppo responsabile del danno ambientale, in gran parte irreparabile, che ha comportato una perdita di memoria, con conseguente abbandono e distruzione del patrimonio culturale e ambientale. Si è trattato di un modello di sviluppo economico che ha ridotto il territorio a un foglio bianco da riempire, considerato come semplice supporto fisico, adattabile a qualsiasi tipo di attività, ignorando la qualità e la vulnerabilità delle risorse culturali e ambientali, mentre il territorio è cruciale per lo sviluppo locale, perché in esso sono presenti beni

* Dipartimento Lelia, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, rosalina.grumo@uniba.it.

e risorse, spazialmente e materialmente distribuiti. Inoltre, il carattere altamente antropizzato dei luoghi è una fonte di identità, culture e differenze che hanno un ruolo fondamentale nelle dinamiche dello sviluppo. Il patrimonio culturale e l'ambiente sono componenti strettamente connessi a livello globale, nazionale e locale. In Italia, ad esempio, Venezia e la sua laguna, i Sassi e le chiese rupestri di Matera, le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata. Questi sono solo alcuni esempi di interconnessioni riconosciute dal Ministero per i Beni Culturali, l'Ambiente e il Turismo. Attraverso l'integrazione, tenendo conto che il patrimonio naturale e culturale è legato alla complessità di tutti i fattori, inclusi quelli economici e sociali, si è riusciti a implementare misure di recupero e sviluppo sostenibile in funzione sistemica. Il primo caso trattato nel contributo e all'interno del Corso di Geografia umana (a.a. 2017/2018) si riferisce ai SAC (Sistemi Ambientali e Culturali), che sono aggregazioni territoriali per il miglioramento e la gestione integrata dei beni ambientali e culturali già esistenti e fruibili. Tutto ciò fa parte del Piano Strategico della Puglia. Per quanto riguarda le applicazioni, da un punto di vista didattico, ci si concentra sull'analisi di due sistemi, considerati come buone pratiche: "Mari tra le mura. Nel blu dipinto di Puglia" (Provincia di Bari) e "Salento di mare e di pietre" (Provincia di Lecce). La scelta è stata fatta sulla base dei risultati ottenuti. Queste esperienze, se pure ci sia ancora tanto da fare per rendere strategico e duraturo nel tempo quanto è stato realizzato, rappresentano una proposta di valorizzazione costa- interno che, partendo dai beni ambientali e culturali, consente ai centri costieri più attrattivi di intraprendere relazioni positive con i centri dell'interno, offrendo un'opportunità di sviluppo per le comunità locali, e la possibilità di attrarre flussi turistici, attraverso una gestione integrata e innovativa. Inoltre, il secondo caso trattato all'interno del Corso di Geografia del turismo (a.a. 2018/2019) che riguarda la città di Taranto e le scelte realizzate attraverso la Politica delle Partecipazioni Statali negli anni Sessanta, si inserisce nella grave situazione ambientale e professionale che colpisce principalmente le aree produttive e industriali da convertire, con effetti diretti sul tessuto economico e sociale, inducendo una profonda riflessione su ciò che è stato realizzato finora. L'obiettivo del contributo in entrambi i casi trattati e sottoposti all'attenzione degli studenti è quello di valutare ed elaborare scenari di sviluppo territoriale locale che pongono la cultura al centro, in base alle capacità espresse da alcuni territori e città a livello nazionale e internazionale. Nel primo caso (SAC) valorizzando centri dell'interno, partendo dalle risorse naturali e culturali in una visione sistemica. Nel secondo caso (Taranto) valutando altre aree (Ruhr, Bilbao, Pittsburgh), che attraverso la riconversione industriale e la valorizzazione del settore culturale e creativo hanno riorientato il modello di sviluppo. Oggi è essenziale ricreare il legame perduto tra gli abitanti, l'economia e il territorio per cercare, nella storia e nei valori culturali e naturali, le risorse endogene su cui ricomporre e integrare le diverse condizioni preliminari per il futuro. La strategia deve essere quella di costruire uno sviluppo sostenibile e valorizzare le risorse ambientali e culturali, anche in funzione di uno sviluppo turistico. Entrambi i casi, come è stato detto, sono stati oggetto di applicazione didattica nel Corso di Geografia umana (a.a. 2017/2018), dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro (il caso SAC) e nel Corso di Geografia del turismo (a.a. 2018/2019) (il caso Taranto) della stessa Università. Nella trattazione si spiegherà l'articolazione del rapporto ricerca-didattica-applicazione realizzata nei due casi presi in considerazione.

2. Uno sguardo alle questioni metodologiche

La metodologia utilizzata nei due casi ha l'obiettivo di considerare l'importanza del patrimonio ambientale e culturale, come componenti indissociabili a livello globale, nazionale e locale, per la salvaguardia dei territori e per la valorizzazione, in funzione di uno sviluppo complessivo che comprende anche quello turistico. L'analisi dei due casi prende in considerazione la valutazione sulle presenze totali (italiane e straniere) in Puglia (15 milioni di presenze e 4 milioni di arrivi nel 2018), con il comune di Vieste (Foggia) al primo posto per presenze (1.9 milioni). Bari, meta del turismo business e culturale è al primo posto per numero di arrivi (445 mila), ma seconda per presenze (835 mila). La stessa valutazione viene fatta per Lecce che si classifica al terzo posto per gli arrivi (264 mila) ma al quinto per presenze (698 mila). Mentre i flussi registrano nel primo semestre del 2019 un + 2%. Germania e Francia restano in vetta alla classifica come paesi di origine dei flussi, mentre il Regno Unito raggiunge il terzo posto superando la Svizzera. Il primato riguardo i pernottamenti lo raggiunge la Spagna che si conferma, anche nel 2018, al decimo posto, registrando una crescita rispetto all'anno precedente del +34,5% (ARET, 2019). La proposta didattica e l'applicazione (ricerca su terreno), in entrambi i casi, hanno seguito inizialmente un approccio concettuale-problematico riguardo il patrimonio ambientale e culturale. Ciò ha comportato l'analisi mirata inizialmente alla conoscenza dei territori presi in considerazione. Successivamente è stato utilizzato un metodo induttivo e deduttivo sia sul piano della ricerca che della conoscenza attraverso il lavoro su campo dei gruppi e l'utilizzazione di strumenti diversi (interviste a testimoni privilegiati, contatti con i Comuni, le Associazioni, gli Enti, i Centri, gli attori locali), per cercare di identificare le relazioni tra le comunità e gli ambienti in cui vivono, sviluppare comportamenti per comprendere culture diverse e acquisire una metodologia di ricerca. Quindi gli obiettivi principali della metodologia utilizzata in entrambi i casi sono acquisire conoscenze, abilità e valori (Harvey, 2013; Bissanti, 2005). Nel primo caso una buona pratica è stata considerata il Sistema Ambientale e Culturale (SAC). Si tratta di un'area omogenea, identificata in Puglia e scelta per dimostrare la presenza di attivatori tra gli strumenti a supporto dell'identità del territorio, che implementano la creatività e l'innovazione e che richiedono in particolare la condivisione della popolazione, la partecipazione e la gestione pubblico-privata (Regione Puglia, 2016) (Fig. 1). Dopo un processo di negoziazione sulle proposte a livello regionale, rispondendo ai criteri di valutazione e ai parametri relativi a qualità, coerenza e sostenibilità, i SAC vengono selezionati dalla Regione Puglia per fornire un quadro organizzativo e istituzionale in grado di garantire percorsi di promozione integrati per la popolazione e i turisti (Regione Puglia, 2016a). Lo scenario è rappresentato da un paesaggio di pietra (Ribeiro, 1968). Infatti, la Puglia è un paesaggio di pietra a partire dal dominio del calcare che conferisce alla regione una peculiarità geomorfologica. Tutto ciò è descritto attraverso le tre principali sub regioni: il Gargano nella provincia di Foggia, passando dalle Murge Alte e Basse che toccano la provincia di Bari e in parte i territori di Taranto, Brindisi e Lecce (Bissanti, 1995), esprimendosi nel paesaggio e nel paesaggio rurale con i dolmen, le specchie, i muretti a secco e i trulli (Bissanti, 1990). Tuttavia, si tratta di una regione che comprende aree ad alto rischio di crisi ambientale, un drammatico retaggio di industrializzazione per poli, promossa dall'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Inoltre, la Puglia, dalla seconda guerra mondiale, ha realizzato un percorso straordinariamente intenso e accelerato di modernizzazione,

accompagnato da processi senza precedenti di urbanizzazione e sfruttamento delle risorse. Le aree territoriali sono state investite in diversi modi, attraverso la cancellazione del patrimonio ambientale e culturale, cognitivo ed esperienziale e l'omogeneizzazione e l'appiattimento delle culture materiali e immateriali. Nel vano tentativo di ridurre il divario del PIL, rispetto al nord del Paese, nella sua storia recente, la Puglia e il Mezzogiorno hanno perseguito l'obiettivo di crescita economica, basato su elementi esogeni, promossi o il più delle volte sostenuti da interventi basati su programmi eterodiretti e stato centrici. La politica di coesione comunitaria è stata dunque letta e interpretata dagli attori locali come una opportunità rispetto all'atteggiamento prevalente (Barbanente, 2011; Magnaghi, 2011). La seconda esperienza si innesta sugli elementi evidenziati finora, ma aggiungendone anche altri. Sul caso di Taranto si sollevano alcune questioni riguardo le relazioni tra il territorio e una certa concezione dello sviluppo territoriale, invertendo e modificando radicalmente la prospettiva, includendo al contempo l'importanza delle vocazioni culturali e ambientali. Queste possono fungere da guida in determinate situazioni in cui il modello industriale, in particolare l'industria pesante e l'impatto sui territori, hanno imposto un cambiamento e un'innovazione nei processi di conversione realizzati a livello nazionale e internazionale. A tal proposito in Europa, esistono numerosi esempi di riconversione industriale e riqualificazione urbana. In Germania negli anni Ottanta, il progetto di conversione dell'area della Ruhr, una regione storica caratterizzata da enormi bacini minerari e acciaierie. Il processo ha visto l'intervento diretto dello Stato e delle autorità locali, sotto forma di una serie di prestiti straordinari, in particolare l'attivazione di fondi europei e lo sviluppo regionale, per un costo totale superiore a 2 miliardi di euro. Oggi, sebbene la figura del minatore sia scomparsa a Dortmund, la città ha una grande vitalità. Nel 2010 è diventata Capitale europea della cultura. La cokeria, uno dei siti di produzione dell'acciaio più inquinanti, abbandonata nel 1992, è stata trasformata in un itinerario museale, così come il museo del birrifico, accanto al Teatro dell'Opera, il Museo della prosa, i Musei di Ostwall e Adleturm (Piscitelli, Russo, 2005). Anche Bilbao in Spagna è stata soffocata dall'inquinamento dei cantieri e in particolare di quelli navali. Ma mentre le miniere di ferro si stanno esaurendo e l'industria navale sta migrando verso l'Asia orientale, il Museo Guggenheim è stato inaugurato nel 1997. Nel primo anno di attività ha attirato 100.000 visitatori all'anno. Oggi sono diventati un milione. Anche nella città di Metz, in Francia, capitale dell'estrazione mineraria della Lorena, nasce il Centre Pompidou, il primo esempio di "decentralizzazione" dei musei, con casa madre a Parigi, che ha celebrato i suoi 600.000 visitatori nel secondo anno di esistenza, divenendo un'ipotesi reale per rilanciare la vita della città e dei suoi abitanti attraverso l'arte e il turismo in una città devastata dalla crisi economica. Ritornando al caso, la città di Taranto ha vissuto cesure insanabili. La prima è avvenuta tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX secolo e ha riguardato l'industria militare marittima. La seconda consiste in una politica di sviluppo territoriale basata sulla monocultura industriale (ferro e acciaio) (SVIMEZ, 1975). Da ciò deriva anche la difficoltà nel favorire un processo di riconversione molto complesso, dopo la crisi dell'industria siderurgica, non solo dal punto di vista economico e ambientale, ma anche culturale, verso un modello che valuti le altre risorse locali. Oggi è essenziale ricreare la relazione interrotta tra gli abitanti, l'identità territoriale e l'economia, per cercare nella storia e nei valori culturali e naturali le risorse endogene su cui ricomporre e integrare i diversi presupposti per la costruzione di uno sviluppo sostenibile a Taranto (Fiori, 1982).

3. Le applicazioni

Partendo dagli elementi di scenario si analizzano i due casi di applicazione. Riguardo il primo SAC si svolge in aula uno studio che parte da una valorizzazione dei beni ambientali e culturali in funzione dello sviluppo e del turismo, considerando la capacità dei comuni della costa (Polignano a mare e Mola di Bari) di essere attrattori e favorire flussi nei comuni dell'interno (Conversano e Rutigliano). Lo stesso accade nel secondo SAC in cui Gallipoli che ha rappresentato negli ultimi anni un fenomeno turistico, soprattutto per il turismo giovanile (498.695 presenze), cerca di fare da volano nei confronti dei Comuni limitrofi e dell'interno del Salento (ARET, 2019). Sia l'applicazione, che la proposta didattica si concentrano sull'analisi di due sistemi: "Mari tra le mura. Nel blu dipinto di Puglia" (Provincia di Bari) e "Salento di mare e di pietre" (Provincia di Lecce). Si tratta di una scelta che soddisfa requisiti diversi. Il primo è quello di attirare l'attenzione su due proposte SAC delle 18 presentate e approvate in Puglia, che rappresentano aree geograficamente diverse, sia naturali che culturali. Si tratta altresì di sistemi che hanno proposto un programma che migliora e supporta il rapporto tra i Comuni dell'interno e i Comuni costieri. Inoltre, la scelta deriva anche dalla valutazione positiva dei criteri e degli indicatori proposti come: qualità ambientale e culturale, varietà del tipo di beni da valutare, coerenza e completezza del partenariato con gli obiettivi SAC, realismo dell'idea forza proposta, pertinenza degli effetti in termini di valutazione delle proprietà, qualificazione e attrazione dei territori, partecipazione a iniziative, progetti e risorse supportati dalle pubbliche amministrazioni e attivazione delle risorse finanziarie, in coerenza con gli spazi paesaggistici definiti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (Regione Puglia, 2015). Il focus non è posto, come nei tradizionali piani paesaggistici, sui vincoli. Questi possono essere applicati alle attività per quelle parti del territorio il cui valore è riconosciuto e per le quali funzionano standard e requisiti ad hoc. L'attenzione è rivolta piuttosto al "progetto territoriale" e alle regole di trasformazione che identificano un'analisi storica e strutturale (Erbani, 2015) (Fig. 1). Infine, viene sottolineata la coerenza con la pianificazione regionale dei settori del turismo, delle attività culturali, del patrimonio e dell'ambiente, nonché la qualità delle strategie adottate, per garantire la sostenibilità ambientale delle azioni previste. Ma la scelta dei due sistemi deriva non solo dalle proposte progettuali, ma soprattutto dai risultati ottenuti (Alessandrini, 2015).

4. Alcuni esempi di buone pratiche dei SAC: "Mari fra le mura. Nel blu dipinto di Puglia " e "Salento di mare e di pietre"

Lo studio sulle buone pratiche è diretto. Il primo caso scelto il SAC "Mari fra le mura. Nel blu dipinto di Puglia" caratterizzato da 4 Comuni (Polignano a Mare e Mola di Bari sulla costa e Rutigliano e Conversano all'interno) (Fig. 2). L'idea forza è il tempo e lo spazio. La direzione del tempo per ricostruire e scoprire la "lenta" evoluzione del territorio in cui il protagonista è l'acqua: contro le rocce (grotte marine); raccolta (i laghi di Conversano); che ha segnato il territorio; dialoga con la comunità (porti e coste); che ha portato i santi (dipinti e statue di devozione religiosa); nutre le comunità (i pescatori). La direzione dello spazio rappresenta un'altra idea forza perché è l'intero territorio che parla, con le sue caratteristiche ambientali, culturali, storiche e artistiche.

Da un punto di vista naturalistico, il SAC è caratterizzato dall'evidente presenza dei laghi carsici di Conversano, la Lama di San Giorgio, originaria della Murgia di Bari, e considerata un'area naturale protetta per l'interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico del suo percorso e per la presenza di testimonianze antropologiche di valore storico e culturale, artistico e archeologico non trascurabili. I comuni della costa adriatica (Polignano a mare e Mola di Bari) sono caratterizzati da una costa alta e frastagliata e da numerose grotte marine. Riguardo la strategia i partner istituzionali del SAC sono diversi: Provincia di Bari, Teatro Pubblico Pugliese, Fondazione "Museo di Arte Contemporanea Pino Pascali", APT Bari, Università di Bari "Aldo Moro", Accademia di Belle Arti di Bari, Diocesi di Conversano, GAL (Gruppo di Azione Locale) Sud-est di Bari, Consorzio del Laboratorio di Artefotografia, Università di Bari. A tal proposito i gruppi di lavoro guidata dalla docente scrivente hanno incontrato la Responsabile dell'Assessorato alla Cultura della Regione Puglia che ha esposto la strategia del SAC. In essa sono stati previsti interventi (12 azioni) sulle proprietà (79) del patrimonio ambientale e culturale. Cosa ha prodotto tutto questo? In tale sistema, l'accento è posto sulla mobilità lenta (metropolitana ecologica) e sulla costruzione di una rete di percorsi organizzati, come le linee della metropolitana: piste ciclabili, automobili e riscio, autobus interurbani e itinerari segnati attraverso diversi colori, dedicati alla natura, musei, percorsi religiosi, arte, archeologia, enogastronomia. Inoltre, è in costruzione un circuito artistico territoriale, con servizi museali innovativi e associati (Fig. 3).



Figura 1: I SAC della Puglia.
Fonte: Regione Puglia, 2016.

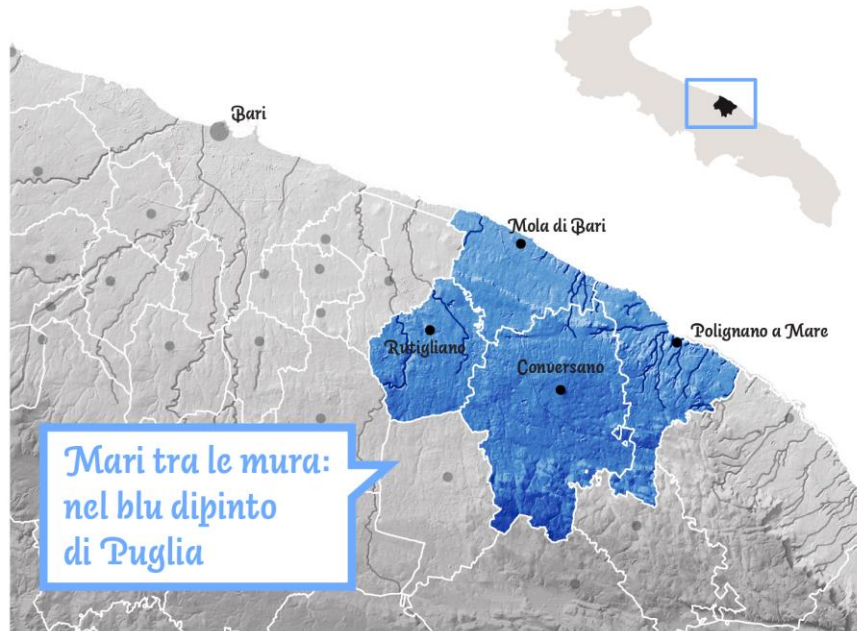


Figura 2: Il Sac Mari tra le mura: nel blu dipinto di Puglia.
Fonte: Regione Puglia, 2016.



Figura 3: L'ecometro e gli itinerari.
Fonte: Regione Puglia, 2016.

Il secondo SAC analizzato è Salento di mare e di pietre, composto da 14 comuni (Alezio, Alliste, Aradeo, Collepasso, Gallipoli, Matino, Melissano, Neviano, Parabita, Racale, Sannicola, Seclì, Taviano, Tuglie) (Fig. 4). Anche in questo caso si è lavorato

sul terreno per reperire fonti e informazioni. I comuni rappresentano un sistema territoriale storicamente e funzionalmente collegato ai centri urbani da una fitta rete di relazioni naturali (i canali, il sistema della Serra che è un'elevazione della collina, caratterizzata da terrazze per l'agricoltura e la costa); artificiali (rete di piccole strade, tratturi, greggi di pecore e rete del patrimonio culturale e delle biblioteche); e immateriali (collegamenti funzionali che caratterizzano il pendolarismo quotidiano per lavoro o piacere). L'aspetto liquido del paesaggio costiero, nei comuni di Alliste, Racale, Taviano e Gallipoli, è prevalentemente sabbioso o punteggiato da piccoli tratti di bassa costa rocciosa. L'aspetto lapideo del territorio è imputabile al popolo messapico in una regione situata tra il sud della Murgia e il Salento. Ne sono testimonianza i numerosi centri archeologici (Alezio, Parabita e Matino). Per completare questa costellazione di pietre ci sono antiche strutture che attestano la presenza di civiltà sviluppate dal Neolitico (dolmen, menhir, specchie), numerosi monumenti religiosi (cripte, chiese e conventi), testimoni di importanti momenti storici, castelli, palazzi, ville. L'idrografia superficiale è rara, con la diffusa presenza di "bacini endoreici", le cui acque sono interne e non hanno sbocco sul mare. Spesso l'idrografia è influenzata anche dalle trasformazioni dell'ingegneria idraulica, in grado di promuovere la necessaria funzione di assorbimento dell'acqua come la dolina, una cavità circolare o ovale, più o meno ampia, comune alle regioni carsiche e formata direttamente dalla dissoluzione del calcare, mediante il filtraggio superficiale dell'acqua attraverso le fratture, o a causa del crollo delle masse rocciose e della dissoluzione e rimozione sotterranea di calcare.

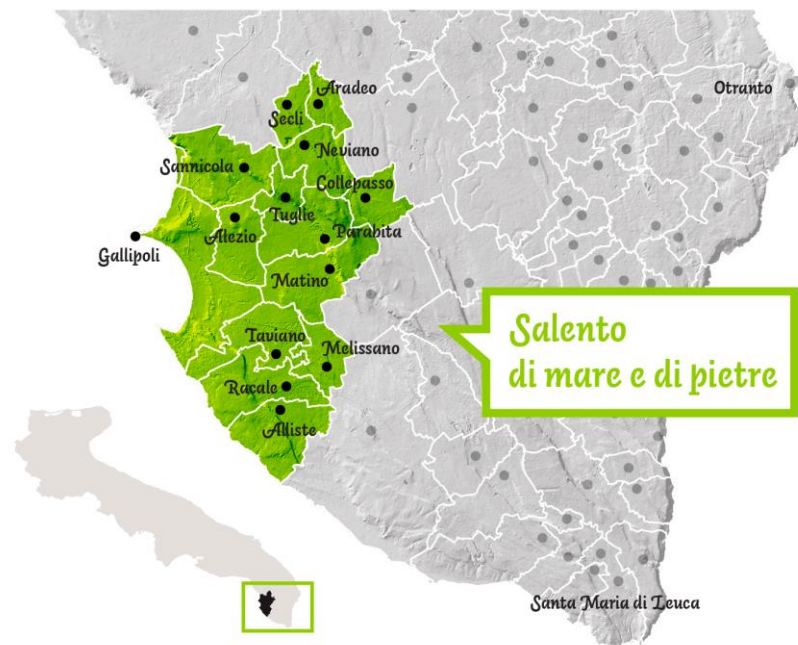


Figura 4: Il SAC Salento di mare e di pietre.
Fonte: Regione Puglia, 2016.

La costa, in alcune zone rocciose dove si moltiplicano le scogliere e le grotte marine, presenta dune ricche di vegetazione spontanea, che ha favorito la presenza di lagune. Gli aspetti idrogeologici hanno svolto un ruolo non marginale nella definizione della forma del paesaggio. I centri abitati si trovano generalmente nei pressi della Serra,

creando un rosario allungato di colonie attraversate dalla strada, circondato da ulivi, seminativi, incolti, successivamente suddivisi in seminativi e colture pregiate, dove il vigneto domina. Oggi i problemi critici in quest'area sono dovuti alla profonda trasformazione delle colture che, grazie al lavoro di recupero e all'irrigazione prolungata, hanno introdotto nuove pratiche di coltivazione rispetto a quelle tradizionali stabilite sulla "triade" del Mediterraneo (olio, vino, grano), come le colture da frutto e i legumi. La presenza sui territori costieri di numerose strutture diffuse, anche legate alla presenza turistica, ha contribuito ad accentuare la naturale tendenza all'erosione costiera. In tale zona, le occupazioni delle aree controllate dallo Stato costituiscono un ulteriore elemento di degrado. In questo scenario naturale e di organizzazione del suolo come viene inserito il SAC Salento di Mare e di Pietre? L'idea è che il paesaggio sia il principale bene (ambientale, territoriale, urbano, socioculturale) e il principale indicatore di identità del territorio. Il paesaggio di mare e pietre è ricco di idee, invenzioni e storie, rituali sacri e sociali, una straordinaria riserva di sogni e culture. Il punto di forza è quello di mettere in evidenza i valori di riferimento del territorio, come ospitalità, convivialità, lavoro, con i principali luoghi ed elementi di identificazione (pietre e mare, luoghi di incontro, cultura gastronomica ed enologica, ecc.). Anche in questo caso la strategia è stata esposta da attori locali. In essa i livelli di fruizione sono i seguenti: Livello 1: mobilitazione dei flussi costieri verso il patrimonio culturale e ambientale dell'entroterra salentino, attraverso la strutturazione e il rafforzamento della rete fisica (piste ciclabili), e immateriale (storia del patrimonio ambientale e culturale); Livello 2: consolidare e sviluppare l'uso del patrimonio culturale da parte degli attori locali, attraverso strategie integrate che possano stimolare e accrescere lo sviluppo socio-economico del territorio. Anche questo SAC è caratterizzato da un gran numero di attori istituzionali: 14 comuni, Provincia di Lecce, Università di Lecce, Parco Naturale Regionale Isola S. Andrea e Litorale Punta Pizzo, GAL (Gruppo di azione locale) del LEADER. Numerosi interventi e servizi per la valorizzazione del patrimonio (46), immobili nel territorio del SAC (23), Parco Naturale Regionale dell'Isola di S. Andrea e costa di Punta Pizzo, aree archeologiche, biblioteche, musei ed ecomusei (Regione Puglia 2016). La strategia mira a sostenere il valore dei beni ambientali e culturali attraverso la creazione di itinerari (Fig. 5a e 5b), servizi per ciclisti per il turismo e in particolare per il turismo sostenibile e aree di servizio mirate al patrimonio ambientale e culturale (aree di accoglienza, giochi, apprendimento, laboratorio di produzione multimediale, caffè letterari).



Figura 5a: Segnalare un itinerario sulla strada.



Figura 5b: Segnalare un itinerario muretto a secco

5. Il caso di Taranto: un paradigma di contraddizioni

Anche nel secondo caso trattato si realizza inizialmente una ricerca in aula attraverso testi, fonti a stampa, siti web su Taranto che rappresenta le contraddizioni di un territorio, nato con vocazioni ambientali e culturali uniche che si trasforma in una delle città industriali più importanti d'Italia. Per reinventare questo territorio e per riorientare il suo modello di sviluppo, anche in funzione turistica, bisogna analizzare il contesto. Solo negli ultimi anni gli attrattori culturali della città di Taranto, di cui si parlerà in seguito, hanno iniziato a funzionare, se pure le presenze (260 mila circa nel 2018) la posizionano dopo Bari e Lecce. (ARET, 2019). La città è legata alla sua storia antica. Fondata intorno all'VIII secolo a.C., fu una delle città più importanti della Magna

Grecia nel VI secolo a.C. Nel III secolo, la città romana, diventa bizantina, poi normanna e sveva (XII secolo) e angioina (XIII secolo) (Baldacci 1962, Fonseca 1995, Peluso 1991). Taranto ha una configurazione geografica e strategica nel bacino del Mediterraneo che si affaccia sul Golfo di Taranto. Si chiama la città dei due mari. La Città Vecchia, divisa in quartieri separa il piccolo e il grande mare (Mar Piccolo e Mar Grande) dalle acque del Golfo. Questo aiuta a capire come le risorse marine e le attività correlate, la pesca e il commercio, siano supportate da un porto commerciale che ha reso Taranto uno dei principali nodi del Mediterraneo, costituendo la sua struttura economica. Il collegamento culturale ed economico con il mare è quindi fondamentale (Fig. 6). Un altro elemento importante è la presenza dell'arsenale militare, situato nel Mar Piccolo, che ha reso Taranto un luogo strategico per la Marina e ha rappresentato la prima forza motrice per l'habitat e le attività legate al mare (Mininno 1995, Speziale 1930, Pignataro 1996). Ma quando, negli anni Cinquanta, l'Arsenale ha perduto il suo ruolo di attrazione economica la conseguente politica degli anni Sessanta si è basata su un modello esogeno, creando il Quarto Italsider Steel Center (Celant, 1990). Il governo aveva quindi creato un quarto centro siderurgico per sostenere le fabbriche italiane di Bagnoli, Corigliano e Piombino. Il Centro di Taranto divenne in seguito ILVA, mentre nel 1995 la proprietà fu trasferita da capitale pubblico a capitale privato, attraverso l'acquisizione del Gruppo Riva (Romeo 1972, Lamanna La Torre 1973). La città perde la sua identità a causa di interventi esterni che portano anche a una rottura territoriale con l'entroterra agricolo. Di conseguenza, le risorse locali non vengono più prese in considerazione e si verifica una separazione tra pianificazione economica e pianificazione territoriale (Fiori, 1982). È quindi necessario partire dal patrimonio naturale, paesaggistico e soprattutto culturale, nel quale il territorio diventa una piattaforma per uno sviluppo diverso, passando attraverso una coscienza collettiva che potrebbe rendere questo processo più efficace (Peyrache-Gadeau, Pecquer, 2004; Grumo, 2007). Cosa è cambiato negli anni successivi? La ricerca si è orientata sulle politiche di recupero ambientale e urbano come Urban I (1994-1999) e Urban II (2000-2006) (Urban II, 2009). Ma dal momento che Taranto è una delle città più inquinate d'Europa il primo intervento rivoluzionario è stato il Piano per Taranto, perché per la prima volta si inizia a pensare al potenziale del territorio, valutando la natura industriale, siderurgica e marittima della città in modo sistemico (Piano per Taranto, 2000). Lo scopo di questo piano era rafforzare lo sviluppo dell'industria agroalimentare, le attività del turismo marittimo e del turismo rurale, nonché la protezione dell'ambiente.

Mentre oggi si continua a parlare della chiusura dell'acciaieria, le ricette sono numerose ma sembrano non approdare a interventi definitivi e risolutivi. Il lavoro sul terreno di un gruppo di studenti del Corso di Geografia del turismo (a.a. 2018/2019) è stato guidato dalla docente scrivente. L'obiettivo era quello di evidenziare gli elementi favorevoli o ostativi del sistema della città di Taranto, per un riorientamento dello sviluppo del territorio, basato sulla cultura e dunque ha riguardato la valutazione sulle possibilità che la città ha di ripartire da uno sviluppo diverso. Ciò che emerge è che nell'ultimo decennio ha iniziato a manifestarsi un processo di rinnovamento, sostenuto dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT) e dal PON (Piano operativo nazionale) Cultura e sviluppo che riguardano in particolare le regioni dell'Italia meridionale (OCSE, 2016).

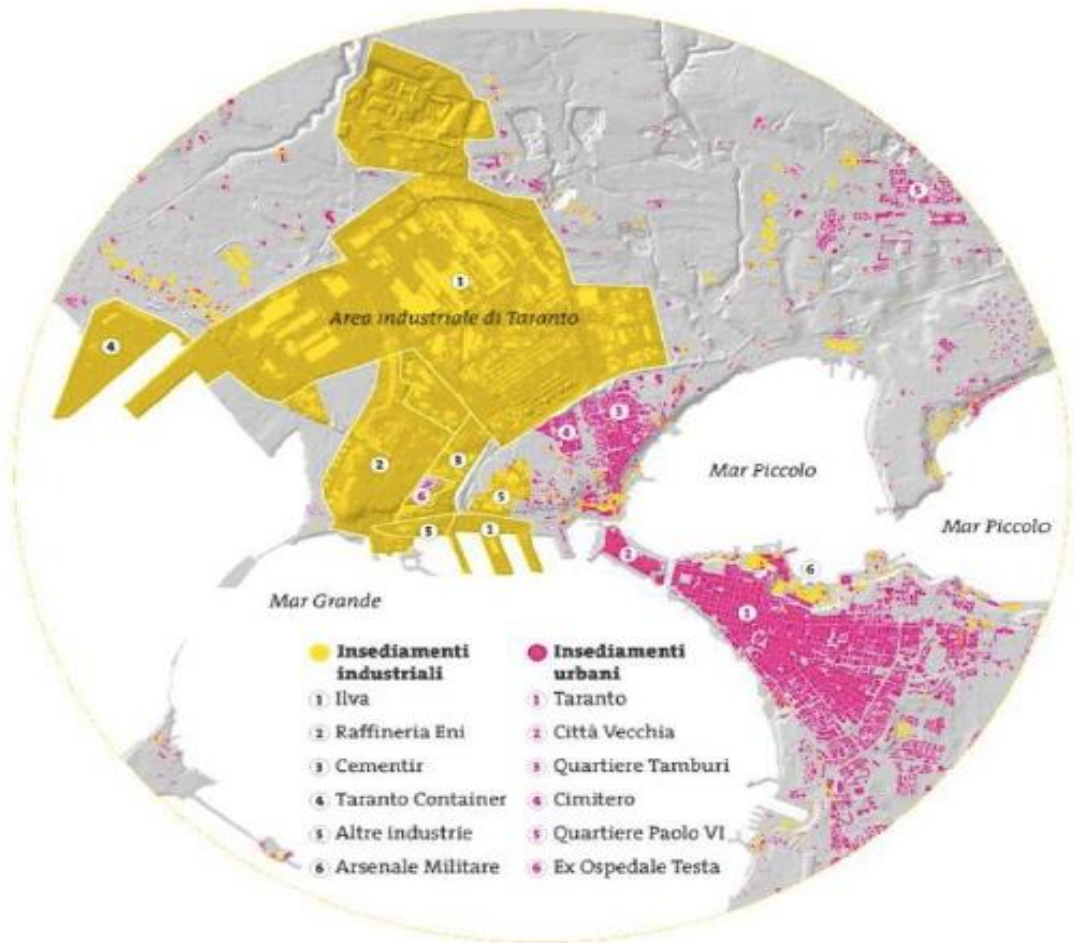


Figura 6: La città di Taranto fra i due mari. Siti industriali e urbani.
Fonte: OCSE, 2016, nostra elaborazione

La strategia culturale è centrata soprattutto sulla rigenerazione del centro storico. A tal proposito, è stato organizzato un concorso di idee per i residenti per tracciare una nuova visione che tenga conto delle specificità e del potenziale della Città Vecchia. In questo senso, le risorse ambientali e culturali sono evidenziate come patrimonio di questa innovazione: Museo Archeologico della Magna Grecia di Taranto (MarTa) in primo luogo, Castello Aragonese, Museo Etnografico, Rete Ipogea della Città Vecchia, Museo Diocesano, Museo diffuso, caratterizzato da tracce dell'antica città fondata da Sparta. Sono incluse anche le risorse ambientali e paesaggistiche, come i due mari di Taranto, il Parco della Civiltà Gravine e Rock, la Valle d'Itria e il Parco Nazionale della Murgia, la qualità dell'offerta gastronomica e vinicola locale. Accanto a questo, sono indicate le politiche volte a sviluppare il patrimonio e ad attrarre altre funzioni (non solo economico-produttive), ma anche il terziario e in particolare il turismo. Un asse specifico è costituito dal Museo Archeologico Nazionale di Taranto (MarTa) che è stato visitato dal gruppo di studenti, guidato dalla docente scrivente che costituisce il punto di congiunzione con il patrimonio culturale già menzionato, con 2000 reperti dall'età arcaica all'alto medioevo. La strategia non è solo quella di mettere in rete il sistema museale di Taranto, ma soprattutto di creare un progetto funzionale e culturale per un miglioramento integrato, attraverso l'uso, l'accessibilità e la comunicazione, per

delineare un modello di sviluppo diverso, legato alle vocazioni del territorio, integrando queste risorse nel Piano strategico globale del turismo pugliese e utilizzando il marchio pugliese come destinazione turistica nazionale e internazionale. Taranto dunque inizia ad abbandonare la dimensione statica del passato per aprirsi ai turisti, ai visitatori, alla città e al contesto esterno. Ed è il Museo Archeologico che fa da volano all'intero sistema.

Negli ultimi anni i flussi di visitatori e turisti orientati verso il turismo culturale in Puglia soprattutto verso i musei, hanno fatto registrare un +20 %. In particolare, dei circa 800.000 visitatori di musei, 80.000 circa hanno visitato il MarTa (Mibact, Ufficio Statistica, 2018). A tal proposito sono state adottate alla biglietteria tecniche di catalogazione dei visitatori italiani e stranieri, non di tipo generico ma più nel dettaglio. Si sono acquisiti dunque non solo dati quantitativi, ma anche qualitativi. Le iniziative che ruotano intorno al MarTa sono più articolate. Il passo successivo è creare percorsi di visita che tengano insieme enoturismo e scoperta dei luoghi storici. Ogni venerdì c'è l'apertura prolungata delle sale per il MarTa by night, mentre nel mese di agosto sono stati organizzati i laboratori didattici per i bambini (Mibact, Ufficio statistica, 2018). I flussi turistici di Taranto, non sempre costanti, condizionano certamente il numero dei visitatori del MArTa, soprattutto per la carenza di infrastrutture e della logistica. Oggettivamente raggiungere Taranto non è semplice per chi viene da fuori, specie dall'estero. Dal punto di vista del marketing turistico c'è dunque da potenziare soprattutto il mercato estero, nonostante si registri una graduale crescita dei flussi in tal senso e si stia lavorando proprio sull'immagine e la comunicazione, anche attraverso il nuovo sito web del Museo.

Partendo dallo scenario sono emersi i seguenti elementi favorevoli: piattaforme digitali che forniscono alle amministrazioni e alle imprese collegamenti con i beni culturali e il turismo (Carta dei beni culturali, Biblioteca digitale, Portale del turismo, Macroregione ionica e adriatica come opportunità per l'internazionalizzazione di Taranto (programma Adrion), vicinanza a Matera Capitale della Cultura 2019, collegamenti con il sistema turistico della Puglia. Mentre tra gli ostacoli emersi sono da segnalare: la complessità dei processi di riqualificazione ambientale, l'insicurezza, la sfiducia della popolazione e degli stakeholder che rischiano di bloccare l'energia e le risorse necessarie per sviluppare una forte alternativa di sviluppo a Taranto (OCSE, 2016). Il passo successivo della ricerca è stato quello di strutturare una tabella, evidenziando inizialmente i punti di forza e di debolezza e successivamente in termini di analisi (nelle conclusioni) le opportunità e le minacce, secondo un'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) (Tab. 1). Il nuovo modello auspicabile può essere in linea con le prospettive di sviluppo, poiché molti elementi sono stati implementati a livello regionale, in termini di industrie creative e innovative. Tuttavia, bisogna considerare che Taranto è una città poco sviluppata nel settore della produzione culturale, e dunque risulta opportuno creare le condizioni di base per promuovere tutto questo (Regione Puglia, 2015). In tal senso, il sistema associativo della città, nato dalle politiche giovanili della Regione Puglia, ha svolto un ruolo importante. Gli interventi comunque non possono essere isolati, poiché non produrrebbero cambiamenti nel tempo. Mentre si impone la necessità di politiche pubbliche ordinarie e straordinarie, data l'urgenza in cui vive la città (Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale, 2015).

Punti di forza	Punti di debolezza
Vasto sistema di potenziali risorse culturali, paesaggistiche e immateriali, legate ai costumi e alle tradizioni produttive e gastronomiche per favorire l'attrattività e creare una nuova coesione sociale e urbana	Elevato inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria
Ricco patrimonio culturale, materiale e immateriale, diffuso sul territorio, costituito da beni già parzialmente recuperati e fruibili attraverso il ruolo del MarTa	Condizione di abbandono di gran parte del Centro storico
Sistema associativo locale articolato, orientato verso pratiche basate sulla cultura del benessere con competenze complementari in grado di sviluppare proposte di valore per la città in diversi campi di attività	Crisi della popolazione per il senso di appartenenza e il concetto di comunità e identità con effetti sulla capacità di scelte condivise per il futuro (mancanza di fiducia)
Presenza di eventi culturali di importanza nazionale e internazionale (Festival del documentario, Festival di Start-up contemporaneo, Conferenze di studio della Magna Grecia)	Bassa capacità di comunicare con un' "altra Taranto" che valorizza i suoi beni attraverso la lettura delle questioni territoriali, relative all'industria siderurgica e ai suoi effetti sulla salute e sull'ambiente
Presenza nel Centro storico di proprietà statali che possono essere utilizzate per incoraggiare i processi di rigenerazione e coesione sociale. Tra questi la presenza di alloggi sociali come fattore di integrazione	Bassa visione strategica nella pianificazione da parte delle istituzioni locali e mancanza di coordinamento degli attori nel territorio per realizzare lo sviluppo
Attrazione di Taranto non solo per il turismo balneare e flussi stagionali per le sue caratteristiche ambientali e culturali	Assenza di una filiera turistica strutturata in grado di promuovere Taranto come destinazione turistica e prodotto

Tabella 1: Analisi sui punti di forza e di debolezza.

Fonte: Rapporto OCSE 2016, nostra elaborazione.

6. Conclusioni

L'analisi è nata dalla consapevolezza che il sistema ambientale e culturale rappresentano innanzitutto un grande obiettivo educativo e per questo utilizzato come applicazione negli insegnamenti di Geografia dei Corsi universitari. Il sistema ambientale è un prodotto dell'evoluzione geologica e biologica della Terra, di notevole interesse scientifico espressione di particolari fenomeni in termini di storia geologica ed evoluzione della vita e diffusione sulla superficie terrestre. Il sistema culturale parte dal bene culturale come prodotto dell'ingegno umano che ha un valore particolare o perché costituisce un'opera d'arte o perché rappresenta una testimonianza o un

documento della storia umana. I beni ambientali sono dunque anche culturali se una civiltà attribuisce loro un valore culturale e decide di proteggerli, preservarli e dare appunto valore e significato. Il problema della conservazione e della protezione è quindi soprattutto culturale e non può essere risolto solo dalla legislazione perché bisogna coinvolgere l'educazione della popolazione e dei cittadini.

Molte sono state le domande poste all'interno dei Corsi menzionati che sono state oggetto di confronto in un seminario organizzato al termine dell'attività didattica. Per quanto riguarda il Corso di Geografia umana ci si è chiesti: Cos'è veramente un bene ambientale e culturale? Perché stiamo parlando di merci? Quali beni ambientali e culturali vengono esaminati dai SAC? È opportuno e utile conservare e proteggere i beni ambientali e culturali? Perché allora, chi dovrebbe farlo e come? (Bissanti, 2005). Alcune risposte sono risultate attraverso la visita diretta e la conoscenza sul terreno. La valutazione complessiva è positiva per tutti gli elementi attivati (18 milioni di risorse economiche, 18 proposte autorizzate dalla Regione, 187 comuni e 5 province coinvolte, oltre 1000 partner). Inoltre, i sistemi valutati e approvati migliorano la qualità della vita delle popolazioni locali, attraverso una fruizione coordinata e sostenibile. Si inseriscono negli spazi vuoti del coordinamento istituzionale e organizzativo che caratterizzano i territori il cui patrimonio ambientale e culturale è ricco, ma poco conosciuto, a volte incapace di attivare lo sviluppo locale e i flussi turistici. Alcuni progetti identificati sono stati utili per avviare un processo di organizzazione delle attività e realizzazione di una logica integrata. Ma la capacità del settore privato di investire è proporzionale alla fiducia che un territorio è in grado di esprimere e in determinate condizioni di base per garantire alla popolazione trasporti efficienti, sicurezza o iniziative/attività in grado di offrire una percezione positiva e accogliente del territorio. La creazione o il rafforzamento delle relazioni tra gli operatori è descritta più efficacemente nelle linee guida dell'attuale programmazione dell'Ue (2014-2020), che ritiene sia più importante investire nella sistematizzazione dei risultati ottenuti durante la programmazione precedente, piuttosto che perseguire interventi strutturali. Per questo motivo, sebbene negli ultimi anni si stia operando verso nuovi modi di gestione integrata, ci si augura che le risorse ambientali e culturali siano supportate da una cooperazione rafforzata e da una gestione integrata e sostenibile. Nella fase attuale è in corso un sondaggio di valutazione, anche se al momento non si possono fornire i risultati. Esso si basa sulle seguenti azioni: ricostruzione di una mappa territoriale dei servizi integrati di miglioramento implementati; stima del numero di utenti/visitatori generato dalla fornitura di servizi per l'uso di sistemi ambientali e culturali, effetti diretti sull'occupazione generati nel territorio dalle attività attuate, mobilitazione delle imprese e associazioni legate alla gestione dei servizi, altri effetti (anche imprevisti) di natura territoriale, culturale e socioeconomica; verifica dello stato operativo, qualità del sistema di organizzazione e governance dei SAC; tradurre i risultati del sondaggio di valutazione in linee guida per le politiche attuali. Tuttavia, si può già affermare che questa iniziativa sembra essere positiva per quanto riguarda il coinvolgimento diretto di cittadini e operatori che condividono progetti comuni, la promozione delle risorse ambientali e culturali a livello locale e per gli effetti economici. In effetti, i dati più interessanti, anche se non definitivi, sono il numero di utenti e visitatori generati, i dipendenti, le start-up create e il capitale relazionale. Da un lato, l'esperienza dimostra che i cittadini sono più consapevoli della presenza di beni ambientali e culturali da promuovere sul proprio territorio, nell'ambito di un processo partecipativo e di cittadinanza attiva che

coinvolge non solo gli stakeholder già attivi a livello locale, ma anche i cittadini esclusi delle aree periferiche. D'altro canto, la governance regionale sta testando, un metodo innovativo di valorizzazione e gestione integrata che ha anticipato gli orientamenti strategici del programma di sviluppo e coesione 2014-2020, assegnando un ruolo centrale ai principi di integrazione, territorialità, partecipazione, costruzione dell'identità e spirito civico.

Nel Corso di Geografia del turismo sul caso di Taranto oltre alla valutazione della strategia e dei punti di forza e di debolezza e anche minacce a livello urbano emersi dal lavoro su terreno (Tab. 1) la riflessione si è rivolta sulle opportunità che la città ha di modificare il suo modello di sviluppo in termini di cultura e attrattività, anche in funzione turistica, partendo da alcune proposte raccolte e ragionate di cui di seguito si elencano i punti più importanti che potrebbero essere inserite in un Piano strategico:

- Il mare come risorsa produttiva, ambientale e turistica, laboratorio di ricerca e sperimentazione e storia militare. L'ultima proposta dell'Amministrazione comunale con l'Agenzia Proforma (agosto 2019) «Taranto capitale del mare» intende appunto valorizzare la città come meta di turismo balneare e non solo.
- L'antico patrimonio, la Magna Grecia con i suoi musei, in particolare il MarTa divenuto volano per il turismo culturale della città. i siti archeologici, gli ipogei, la rotta del Mar Ionio.
- Il patrimonio immateriale, con tradizioni, storia, gastronomia, eventi, a cominciare dai riti della Settimana Santa (Pasqua) che rappresentano un unicum nel sud Italia. Anch'esso attrattiva unica per flussi turistici.
- Taranto moderna e industriale, il Villaggio, la Villa Peripato e la stessa area industriale, sintetizzando gli elementi naturali e antichi tra archeologia antica, sistema ambientale marino e archeologia industriale.

Per rivedere l'organizzazione e lo sviluppo del territorio e al di là del clima di emergenza (ambientale, economico e occupazionale) interessante è stato valutare il legame con Matera Capitale Europea della Cultura 2019 (in Basilicata) per l'attivazione di percorsi comuni di valorizzazione del territorio e per consentire la partecipazione civile e culturale della popolazione, favorendo la definizione di un piano e una strategia condivisi (Comitato promotore, 2015). Il patrimonio industriale che rappresenta la cultura industriale della città e il patrimonio storico culturale si relazionano. Sul piano della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, il Piano Paesaggistico Regionale fornisce ai comuni pugliesi opportunità di ripensare il proprio futuro, a partire da una maggiore consapevolezza dei valori, anche economici, inerenti alle risorse identitarie (Regione Puglia, 2015). In tutto ciò, i nuovi talenti e il capitale umano possono svolgere un ruolo fondamentale. Anche il mondo accademico della Puglia e di Bari in particolare ha una responsabilità importante nei confronti del contesto di Taranto, rispondendo alla Terza Missione, con un forte impegno in termini di progettazione e analisi, anche in funzione degli obiettivi scientifici ed educativi. Taranto dunque potrebbe diventare un laboratorio sperimentale sulla ristrutturazione industriale, il rinnovamento urbano, la possibilità di creare uno sviluppo, anche in funzione turistica a partire dalla cultura, attraverso una proposta coordinata tra il mondo istituzionale e produttivo, gli operatori culturali e i cittadini (Camera di Commercio di Taranto, 2012). L'auspicio di proposte sistemiche e coordinate percorre dunque entrambe le esperienze didattiche di ricerca-azione analizzate sia riguardo la possibilità di partire dai beni ambientali e culturali per realizzare sviluppo e stimolare

flussi turistici dalla costa verso l'interno che nel caso di una città con un enorme potenziale che attende da troppi anni una rinascita culturale e ambientale.

Bibliografia

Alessandrini E. (2015), Regione Puglia 2005-2015, Quattro esperienze di creatività e cultura nelle esperienze di sviluppo, *Economia della cultura*, XXV, 3-4, Bologna, Il Mulino, pp. 447-465.

ARET (Agenzia Regionale del turismo Puglia promozione) (2019), Osservatorio.

Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale (2015), *Salvare la città vecchia*, Roma.

Baldacci O. (1962), Puglia, Torino, Utet, pp. 494-512.

Barbanente A. (2011), Una regione in transizione, in *Indovina F., L'Italia è cambiata (1950-2000)*, Milano, F. Angeli, pp. 50-60.

Barbanente A. (2015), Il paesaggio e il territorio fattori di identità e sviluppo, in *Economia della cultura*, XXV, 3-4, Bologna, Il Mulino, pp. 329-339.

Bissanti A.A. (1990), Il paesaggio pugliese delle pietre a secco, in *Architettura in pietra a secco*, Atti 1° seminario internazionale 'Architettura in pietra a secco' (Noci-Alberobello 1987), Fasano, Schena, pp. 115-129.

Bissanti A.A. (1996), *Puglia Geografia attiva*, Bari, Adda.

Bissanti A.A. (2005), *Geografia attiva. Perché e come*, Bari, Adda, pp.119-126.

Camera di Commercio di Taranto (2012), Documento programmatico per l'Attuazione del Piano strategico dell'Area Vasta di Taranto, Bari.

Celant A. (1990), *Geografia e squilibri regionali. Il Mezzogiorno d'Italia*, Kappa, Bologna, pp. 116-117.

Comitato promotore (2015), *Taranto Capitale europea della cultura 2019. Percorsi attesi e visioni condivise*, Taranto.

Erbani F. (2015), Nel piano per il paesaggio una diversa idea dello sviluppo, in *Economia della cultura*, XXV, 3-4, Bologna, Il Mulino, pp. 341-350.

Fiori M. (1982), Taranto alla ricerca di un proprio spazio, in *Enciclopedia antica e moderna. Conoscere l'Italia*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, pp. 189-194.

Fonseca C.D. (1996), *Istoria tarantina*, Mandese, Taranto, pp. 25-26.

Grumo R. (2007), Antiche vocazioni e nuove occasioni di sviluppo per un'organizzazione sostenibile della città di Taranto, in Adamo F. (a cura di) *Competitività e sostenibilità. Tipi di turismo, strategie di impresa e politiche del territorio*, Bologna, Patron, pp. 227-238.

Harvey D. (2013), *Emerging landscapes of heritage*, in *Routledge Companion to Landscape Studies*, London and New York, Routledge, pp. 152-165.

Lamanna G., La Torre P. (1973), *La politica delle Partecipazioni statali e il Mezzogiorno*, Roma.

Magnaghi A. (2011), La via pugliese alla pianificazione del paesaggio, in *Urbanistica*, Roma, pp. 9-19.

Mibact (2018), Ufficio Statistica.

Mininno A. (1995), Un sistema di fragili equilibri: il mar Piccolo di Taranto, in *Memorie Geografiche della Rivista Geografica Italiana, Lo spazio costiero italiano. Problemi di crescita sensibilità, ambientale*, Firenze, pp. 169-176.

OCSE (2016), PON Cultura 2014-2010, Actors, Attrattori culturali per il Turismo e l'Occupazione nelle regioni del Sud Italia, Roma, pp. 15-16, 38-44.

Peyrache-Gadeau V., Pecquer B. (2004), Ressources naturelles et culturelles, milieu et développement local, Neuchâtel, Ede, pp. 71-89.

Peluso G. (1991), Storia di Taranto, Taranto, Scorpione, pp. 393-394.

Piano per Taranto (2000), Linee guida per la riconversione ecologica e sociale ed economica di Taranto, Taranto.

Pignataro C. (1996), La Marina e Taranto. L'Arsenale e il Castello aragonese, Roma.

Piscitelli G., Russo M. (a cura di) (2005), Viaggio di studio nella Ruhr, Officina Emilia, p. 5.

Regione Puglia (2015), Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, Bari.

Regione Puglia (2016), Creatività e cultura nelle politiche di sviluppo della Regione Puglia, Milano.

Regione Puglia (2016), I sistemi ambientali e culturali, in *Creatività e cultura nelle politiche di sviluppo della Regione Puglia*, Milano, pp. 24-61.

Ribeiro O. (1968), Il Mediterraneo. Ambiente e tradizione, Milano, Mursia.

Romeo R. (1972), Breve storia dell'industria italiana 1861-1961, Roma, Cappelli.

Speziale G. C. (1930), Storia militare di Taranto negli ultimi cinque secoli, Bari, Laterza.

SVIMEZ (1975), Il sistema delle imprese a partecipazione statale nell'esperienza italiana, Roma.

Urban II (2009), Città di Taranto 2000-2006, Rapporto finale, Taranto.

Sitografia

<http://www.regione.puglia.it/>

<https://www.maritralemura.eu/>

<http://www.salentodimareedipietre.it/>

<http://www.opentaranto.it>

<http://www.comuneditaranto.it>

<http://www.museotaranto.org>

<http://www.beniculturali.it>